

**BRUISES (LIVIDI), di Sofia Abu Irsheid**

**6° Premio**

(traduzione di Alfonso Mauro)

Purple green flowers  
Blossom on my skin,  
Yellow suns in blue skies,

Reminders of well swung blows;  
Burning flesh and sweaty palms.  
Loose, tired, friendly guards,

Bruises are the sweetest kind of pain -  
Aching muscles on shaky bones,  
Temporary scars that mark my arms.

Body no longer empty with subtle apathy,  
But full of thick blood rushing thorough my veins,  
Untying knots and ties in my brain.

These blossoms are the map of my mistakes,  
The living, pulsing, hurting proof that  
I've lost a duel, but I've won my war.

Fiori purpurei e verdi  
M'infiorano la pelle,  
Soli dorati in cieli azzurri,

Memento di percosse inflitte inflitte;  
Sudati palmi e divampante carne.  
Lasse, amicali, dissolute guardie,

Il più duttile genere di pena,  
I lividi -  
Dolenti muscoli, ossa tremolanti,  
Le braccia transitorie cicatrici  
Che marchiano.

Non più vuotato un corpo da apatia  
Sottile,  
Ma ricolmo di sangue frettoloso  
E denso tra le vene  
Che scioglie nodi e legacci al mio cervello.

Lo sbocciare è la mappa dei miei errori,  
La vivente, pulsante, dolente prova che,

Ho vinto, non perduto che un duello,  
La guerra mia.

### **Motivazione**

Il lessico inglese, crudo ed efficace, vividamente, insieme alle potenti metafore e alle puntuali descrizioni quasi anatomiche, ci trascina in un amante-odiante vortice forse di violenza e sopraffazione nel trascorso delle esperienze esistenziali anche cruenti ma vissuto tuttavia con la pugnace e forte dignità che prelude al riscatto della vittoria. La conoscenza della lingua straniera è impeccabile e anzi contribuisce all'universalizzazione di un messaggio di finale positività al termine di traversie di un vissuto poliedricamente interpretabile.